

Tra cinque anni il gas sarà la prima fonte di energia in Italia



Mentre l'amministratore delegato di Eni, **Paolo Scaroni**, ha fatto sapere dal Mit di Boston che il petrolio prima o poi - comunque non prima di 40 anni - non sarà più centrale per le nostre vite, l'associazione che riunisce i petrolieri italiani prevede che già **dal 2015 il gas supererà l'oro nero diventando la principale fonte energetica del nostro Paese**. Questo è forse il dato più saliente delle "Previsioni di domanda energetica e petrolifera italiana 2010-2015", dove l'Unione Petrolifera stima che la domanda complessiva di energia primaria in Italia potrebbe calare quest'anno a 175,4 milioni di Tep rispetto ai 175,6 milioni del 2009, a causa del rallentamento delle attività industriali, per poi riprendersi gradualmente e **arrivare nel 2025 a 196,9 milioni di Tep**. È da notare che i 192,7 milioni di Tep previsti per il 2020 sono quasi equivalenti ai consumi del 2004. Sul fronte dell'elettricità l'Up stima invece una crescita annua della richiesta su rete dell'1,4% nel quinquennio 2010-2015, che salirà all'1,8% nei dieci anni successivi. La richiesta elettrica totale nel 2025 dovrebbe dunque arrivare a **426 TWh l'anno**, rispetto ai circa 340 TWh del 2008. Vi sono altre considerazioni importanti che emergono dall'analisi dell'Up, prime tra tutte quelle relative al **non raggiungimento dei target europei al 2020** su più fronti. Per esempio, l'Up prevede che l'intensità energetica del nostro Paese (Tep per milione di Pil) si ridurrà del 6% nel prossimo decennio e del 13% da lì in poi fino al 2025. Potrebbe sembrare un ottimo risultato ma invece non basta per raggiungere l'obiettivo (-20%) previsto dal piano 20x20x20 per l'efficienza energetica.

Cambia il mix energetico

Nel 2010 **si consumerà meno petrolio rispetto alle previsioni fatte dodici mesi fa**, sostiene l'Unione Petrolifera, ma nei prossimi anni la tendenza si invertirà con la ripresa del ciclo produttivo e il ritorno ai livelli di consumo pre-crisi è previsto tra quattro anni. Questo trend non sarà sufficiente per far mantenere al petrolio la propria leadership nella classifica delle fonti energetiche italiane. Nel dettaglio, dal 42% attuale delle fonti di energia primaria il petrolio dovrebbe scendere al 36% nel 2020 e al 34,6% nel 2025; il gas salirà per contro dal 37,4% del 2010 al 41,3% del 2025, compiendo il sorpasso sull'oro nero tra cinque anni; una sostanziale stabilità, attorno all'8,5%, è prevista per i consumi di combustibili solidi, cioè il carbone. **Le fonti che cresceranno più velocemente saranno le rinnovabili**, che nel 2025 dovrebbero arrivare a coprire il 13% del totale della domanda rispetto al 9% attuale. Anche in questo caso, tuttavia, si tratta di una percentuale decisamente inferiore rispetto agli obiettivi dell'Europa, che all'Italia ha assegnato il 17% nel 2020.

Le fonti rinnovabili

Secondo l'Up, grazie ai sostegni economici e in virtù delle economie di scala, **le fonti rinnovabili potranno comunque proseguire il trend di sviluppo messo in atto nel recente passato**, ma sembra solo in alcuni settori. Per esempio nella generazione elettrica dove la progressione indica per il 2025 il raggiungimento del potenziale indicato dal Positron paper, cioè **104 TWh**. L'idroelettrico si manterrebbe stabile su valori annuali di 44 TWh, l'energia geotermica dovrebbe salire da 5,4 TWh del 2010 ai 7,5 del 2025, le biomasse e i rifiuti solidi urbani passerebbero da 8,3 a 18 Gwh e per eolico e fotovoltaico il contatore potrebbe metter a segno un boom, da 8,7 TWh previsti per quest'anno fino a 34,5. Un buon trend è previsto anche per i biocarburanti nel settore trasporti (da 1,3 milioni di Tep nel 2010 a 3,6 nel 2025), mentre nel comparto civile e industriale il contributo delle rinnovabili avrà una crescita molto più modesta.

L'ipotesi nucleare

Lo scenario che l'Unione petrolifera disegna **per il nucleare è in chiaro scuro**, dato che l'apporto elettrico dell'atomo andrà a discapito di altre fonti. Se è vero che la produzione di energia elettrica delle centrali nucleari accelererà la dismissione degli impianti più obsoleti a carbone e olio combustibile, è anche vero che potrebbe deprimere la produzione da gas naturale. **Gli impegni economici richiesti dalle nuove centrali potrebbero inoltre, secondo l'Up, determinare una riduzione degli incentivi per le fonti rinnovabili tali da minare il futuro sviluppo del settore.** Se ne parlerà però **tra 15 anni**, data in cui è ipotizzata l'entrata in esercizio di almeno una centrale atomica da 1.600 MW, con una produzione elettrica stimata di 14 TWh.

Fonte: Energia24Club.it